

---

## Il governo in Egitto per Regeni o per il gas?

**Autore:** Bruno Cantamessa

**Fonte:** Città Nuova

**Dopo il raffreddamento delle relazioni diplomatiche per la vicenda legata alla morte del ricercatore italiano, torna l'interesse dei governanti italiani per il Paese dei faraoni: di mezzo c'è, guarda caso, un immenso giacimento di gas nel Mediterraneo. Il presidente nel frattempo nomina governatori di due regioni dei cristiani, tra cui una donna.**

**L'Egitto torna ad esercitare una grande attrazione sull'Italia** dopo il raffreddamento dei rapporti seguito all'**omicidio di Giulio Regeni** e alla paura per lo scatenarsi degli attentati terroristici. Come si sa (ma è un affare che riguarda solo l'Italia) il governo dell'**ex generale Abdel Fattah al-Sisi** dà l'impressione di voler glissare sul tema della morte molto sospetta del giovane ricercatore italiano, per non rivelare qualche mummia nascosta negli armadi dei servizi segreti. Tra luglio e agosto, ben tre esponenti del governo italiano (**Salvini, Moavero e Di Maio**) sono arrivati in Egitto per incontrare il presidente egiziano. Stando alle dichiarazioni apparse sui media, sembra che tutti non abbiano fatto altro che perorare la causa della chiarezza sull'omicidio Regeni. E a tutti, infatti, **al-Sisi ha promesso ancora una volta che il caso sarà presto risolto**. La sensazione è che siano promesse che verranno certamente prese in considerazione, come si dice in arabo, *bukra wa badbukra*, cioè domani o dopodomani, in un tempo che si colloca pressappoco fra il "vedremo" e il "forse prima o poi". Giulio Regeni Al di là delle dichiarazioni, **la "processione ministeriale" italiana al Cairo sembra avere una forte connessione con l'annuncio fatto il 27 giugno scorso sulla scoperta nel mediterraneo orientale di Noor, il secondo mega-giacimento egiziano di gas**. Il primo, *Zohr*, con una capacità di 850 miliardi di metri cubi, era stato individuato ad agosto 2015 ed è già operativo dall'inizio di quest'anno. **Entrambe le scoperte e il loro sfruttamento sono targate Eni, cioè Italia. Per il nostro Paese questo significa lavoro e rifornimento energetico, per l'Egitto la possibilità di uscire da una crisi economica da paura** (con un'inflazione arrivata anche al 50%) e di garantirsi la "benevolenza" dei Paesi europei, molto interessati a forniture di gas concorrenziali con il finora quasi-monopolio russo. **E questo indurrebbe a passare sopra le denunce delle organizzazioni internazionali per le violazioni dei diritti umani** operate dal regime di al-Sisi, al quale viene attribuito negli ultimi 5 anni l'arresto, per motivi politici, di svariate decine di migliaia di persone, **centinaia di morti in carcere e desaparecidos, violenze contro dissidenti veri o presunti**. Senza contare le 75 condanne a morte di questi giorni per un sit-in di protesta del 2013 contro la deposizione dell'allora **presidente Morsi**, esponente dei **Fratelli musulmani** (manifestazione che contò 700 morti fra i manifestanti). Come disse lo stesso al-Sisi nel 2014 all'allora presidente francese **François Hollande**: «Sono al cento per cento per i diritti umani, ma non adesso». Forse *bukra wa badbukra*? Beninteso, ben venga un po' di lavoro e di sollievo per gli egiziani, da sempre costretti a emigrare per cercare lavoro all'estero, anche in Italia. **Gli italiani, peraltro, hanno ripreso ad alimentare il turismo del Mar Rosso**, che è salito lo scorso anno di oltre il 94% rispetto al 2016, grazie soprattutto alle migliori condizioni di sicurezza nel Paese. Naturalmente il presidente egiziano è molto attento al consenso, non solo estero ma anche interno. Essendo un leader laico, sa bene che la deposizione dell'ex presidente Morsi gli ha guadagnato un **ampio sostegno da parte dei cristiani copti**, che sotto il precedente regime dei Fratelli musulmani erano pesantemente emarginati. **I copti egiziani, che sono circa 10 milioni, hanno subito negli ultimi anni numerosi attentati**, con decine di morti, ad opera di **gruppi jihadisti vicini allo Stato islamico**. A fine agosto, in un rimpasto di governatori delle province, c'è stata a sorpresa **la nomina a governatore di due copti**. E, come se non bastasse, **uno dei due è donna. La neo-governatrice di Damietta si chiama Manal Awad Mikhail**, ha 51 anni, è stata ricercatrice in ambito veterinario e negli ultimi anni vicegovernatrice di Giza. Il governatorato di Damietta (circa 1,5

---

milioni di abitanti) è il più piccolo fra i 27 territori in cui è suddiviso l'Egitto, ma è anche uno dei più prestigiosi: Damietta, fra l'altro, è **la città dove san Francesco nel 1219 incontrò il sultano al-Malik al-Kamil**. Probabilmente il presidente egiziano ha voluto sottolineare con queste nomine la sua **attenzione alle minoranze e alla pari opportunità delle donne, temi di cui gli islamisti non vogliono sentir parlare**. Come primo passo sarebbe forse interessante, se avrà un seguito.